

~~characteristic generosity, when she learned of his activities in the field of local folklore, she entrusted to him her unpublished collection of *Maltesische Schwänke*, as well as 200 Maltese quatrains which have since appeared in the first issue of the *Maltese Folklore Review*.~~

~~To the end she retained a soft spot for these islands, and always wrote warmly of Malta — her Malta — and of the Maltese. Last June the present writer sent her a copy of *Malta*, recently published by Kummerly & Frey (Berne, 1965). It was his last letter to her — the only one to remain unanswered! However, writing about her death on the 1st September last, her daughter said: “. . . Unfortunately I have not been here during the last month, but mother wrote to me about your last sweet letter and the marvellous book about Malta you sent her. Father wanted to let you know that this book of yours was one of the biggest joys our darling mother had shortly before her death, and that it gave her an immense happiness! She would sit there for hours and hours, looking and reading about her beloved Malta.~~

~~“Poor Father (next year he will be 80) just told me, with tears in his eyes, to tell you as well that Mother’s big wish was to be able one day to go to Malta once again. It was the dream of her life. . . .”~~

~~With her death Malta has lost a true friend whose works should be better known and appreciated by the Maltese.~~

J.C.P.

## RAFFAELE CORSO

(1883—1965)

Con profondo dolore annunziamo la morte del Prof. Dottor RAFFAELE CORSO, fondatore ed Editore del *Folklore Italiano* e Direttore della nuova ed attuale rivista *Folklore*, avvenuta a Napoli il 28 luglio, 1965.

Con la scomparsa dell'illustre folklorista, noto per le sue numerose opere di studi folkloristici fin dall'epoca del Pitrè, di cui più che allievo della sua scuola era degno collega, gli studi tradizionali popolari italiani hanno perduto uno dei più dotti ed infaticabili cultori.

Con la cara memoria del defunto ci legano non pochi rapporti di intimità amichevole e di reciproca cooperazione di studi folkloristici nata dalla mia corrispondenza con il Corso fin dal 1925, rapporti che s'intensificarono vieppiù durante gli ultimi anni con la valida coadiuvazione dell'editore di questa rivista, il Sigr. Giuseppe Cassar Pullicino, la cui attività prolifica nel campo folkloristico maltese suscitavano l'ammirazione del Corso stabilendosi in un'amichevole legame che durò fino alla morte del defunto.

Nel presente annunzio necrologico sarebbe superfluo rilevare le notissime attività ed i lavori per cui il Corso si distinse fra i più cospicui cultori del mondo folkloristico di questo secolo. Basta dire che i suoi studi ammonterebbero ad oltre 130. In vista dei suoi meriti speciali nel campo dell'etnologia generale e di disciplina folkloristica, nel 1952 il *Club Internazionale di Folklore* lo festeggiò nella ricorrenza del suo trentesimo anno d'insegnamento in qualità di ordinario della Cattedra di Etnografia nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. In quell'occasione ad onorarlo vi aderirono i più distinti etnografi e demologi in America ed Europa.

Il Corso non disdegnò d'interessarsi, dapprima colla mia collaborazione e dopo con quella assidua del folklorista Sigr. Giuseppe Cassar Pullicino, nelle tradizioni profane e religiose del popolo maltese, come lo dimostra l'ultimo suo pregevole contri-

buto in questa rivista (Vol. I, pag. 3 — 1962): *Malta e le sue Feste*, di cui il Mauceri in *Sicilia e Malta* (1928) ne aveva riportato dei cenni favoriti da me pel tramite del Corso. Il vivo interessamento del Corso negli studi tradizionali e folkloristici maltesi si dimostra inoltre in una sua monografia critica: *La Canzone della sposa rapita dai pirati Barbareschi: Recenti studi e nuove varianti* ('La Rivista d'Oriente', N. 10, Ott. 1935) ove rileva la veracità storica, e non mai versione leggendaria, come pretendeva Dr. E. Ross: nel suo studio "*Scibilia Nobile e la leggenda maltese della sposa della Mosta*", in *Lares*, (Sett. 1932) che dopo fu oggetto di discussione da parte mia in una mia contribuzione critica "*Is the Maid of Mosta a Myth?*" pubblicata nel *Journal of the Malta University Literary Society* (No. 10, Marzo, 1934).

Finalmente sarebbe opportuno rilevare e sottolineare l'importanza e l'influenza degli studi folkloristici del Corso sullo sviluppo del Folklore Italiano, poichè col nome suo è legata l'evoluzione storica e documentaria delle tradizioni sicule ed italiane dal Pitrè in qua.

Come bene conchiudeva il suo appello, Dott. Salvatore Nania sulle celebrazioni in onore del Corso nella accennata ricorrenza del suo 30mo anno d'insegnamento nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (in *Folklore* — Fasc. I-II, 1952), "*il nome dello scienziato Corso costituisce un orgoglio non solo per gli Italiani, ma anche per gli studiosi del mondo*".

Profondamente contristata la Direzione di questa rivista si associa al dolore della famiglia dell'estinto, in modo particolare, della moglie, la Sigra Francesca Russo, figli e parenti, memore sempre dell'interesse amorevole del Corso nelle nostre tradizioni popolari e dell'opera cospicua di una figura che nella storia del Folklore Italiano rimarrà viva nella mente e nel cuore di tutti gli studiosi della scienza tradizionale e folkloristica.

A. CREMONA.

## ~~GIUSEPPE COCCHIARA~~

~~(1904 — 1965)~~

~~La morte sembra essersi accanita, in questi ultimi tempi, contro i nostri studi, strappandoci alcuni dei più eminenti cultori della nostra disciplina. La scomparsa, avvenuta il 24 gennaio 1965, del Prof. Giuseppe Cocchiara segna certamente una delle perdite più dolorose nel campo dello studio del folklore europeo, e più specificatamente di quello siciliano.~~

~~Nato a Mistretta nel 1904, il Cocchiara intraprese giovanissimo la sua attività di studioso del folklore. A diciott'anni pubblicò il suo primo lavoro *Popolo e canti nella Sicilia d'oggi*, al quale seguirono *Le vastasate*, *L'anima del popolo italiano nei suoi canti* e, nel 1927, il manuale *Folklore*. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, si recò ad Oxford ed a Londra collo scopo di perfezionare i suoi studi prediletti, ed ebbe come maestri R.R. Marett e B. Malinowski. Frutto del suo soggiorno inglese sono *La leggenda di re Lear*, *Il linguaggio del gesto*, e *The Lore of the Folksong*.~~

~~Libero docente in storia delle tradizioni popolari dal 1933, fu chiamato a Palermo per riorganizzare il Museo Etnografico Pitrè, che è oggi considerato uno dei migliori d'Europa. All'Università di Palermo, dove la tradizione degli studi di folklore era stata tenuta viva dal Pitrè, Giuseppe Cocchiara occupò dal 1949 le cattedre di storia delle tradizioni popolari e di etnologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di cui fu preside. I suoi libri più importanti sono: *La vita e l'arte del popolo siciliano nel Museo Pitrè*,~~